

c o m u n i c a t o s t a m p a

III Giro d'Italia delle donne che fanno impresa **862mila capitane d'impresa resistono alla crisi** E, quando assumono, le imprese sempre meno interessate al "genere"

Cagliari, 15 settembre 2010 – Sono oltre 862mila le capitane che guidano una impresa individuale in Italia. Lombardia, Campania, Sicilia, Lazio e Piemonte, con i rispettivi capoluoghi, la loro terra d'elezione. Certo, sono 25mila in meno di 5 anni fa, ma stanno resistendo meglio dei loro "colleghi" maschi alla progressiva riduzione di questa tipologia di impresa e alla crisi che ha attraversato il Paese, tanto da diminuire, tra dicembre e giugno scorsi, di solo lo 0,06% a fronte di un più consistente calo delle imprese individuali totali (-0,33%) E, inoltre, il "fare impresa" rappresenta una opportunità alla quale ricorrono in misura maggiore, rispetto al sesso "forte", le giovani donne, specie se immigrate.

Queste alcune delle considerazioni che emergono dalla lettura dei dati sulle imprese individuali femminili, presentati oggi in occasione dell'avvio a Cagliari del "Giro d'Italia delle donne che fanno impresa". L'iniziativa, promossa da Unioncamere insieme alle Camere di commercio e ai Comitati per l'imprenditoria femminile, si articolerà in 9 tappe sul territorio nazionale, dando modo alle diverse componenti istituzionali, associative e della società civile di approfondire le peculiarità, caratteristiche ed eventuali criticità dell'universo femminile che svolge un'attività d'impresa privata e, più in generale, dell'inserimento delle donne nel mercato del lavoro. Che quest'anno ancora di più del passato si dimostra, come rivelano le previsioni di assunzione formulate dalle imprese, aperto alle "pari opportunità".

*"Il Giro d'Italia delle donne che fanno impresa – ha sottolineato il Presidente di Unioncamere, **Ferruccio Dardanello** - punta a valorizzare l'universo dell'imprenditoria in 'rosa' che il sistema camerale sostiene attraverso la rete dei Comitati per l'imprenditoria femminile, presenti in tutte le province italiane. I comitati, nati da un Protocollo tra Unioncamere e Ministero dello Sviluppo Economico per l'animazione e la promozione della cultura imprenditoriale al femminile, rappresentano un esempio di fruttuosa intesa istituzionale che si è estesa nel tempo anche al Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri. E' una esperienza di eccellenza per il supporto di una componente così importante dell'economia, quale quella delle imprese delle donne. L'Unioncamere intende continuare questo lavoro anche attraverso un nuovo Protocollo d'Intesa, che rafforzi, grazie anche alla rete dei Comitati per l'imprenditoria femminile delle Camere di commercio, l'imprenditoria femminile e sostenga le aspiranti imprenditrici".*

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 – 348.0163758 / 348.9025607

www.unioncamere.gov.it

862 mila "capitane". Che alla crisi rispondono con coraggio

A fine giugno scorso, erano 862.367 le imprese individuali con titolare donna iscritte al Registro delle imprese delle Camere di commercio, il 25,6% di tutte le aziende con questa forma giuridica esistenti in Italia. Rispetto al 31 dicembre 2009, si riducono di 527 unità, pari allo 0,06%. Poco se confrontato con il totale delle imprese individuali, che, nello stesso periodo, si contraggono dello 0,33%. Alcune regioni segnano addirittura un incremento: la Lombardia per prima, che registra 741 capitane d'impresa in più in sei mesi, seguita dalla Toscana, dall'Emilia Romagna e dal Piemonte. Il segno meno, invece, precede la dinamica del semestre delle ditte individuali femminili soprattutto di Puglia, Sicilia, Campania e Sardegna.

Cinque anni al "femminile"

La dinamicità delle ditte individuali femminili all'interno del sistema produttivo nazionale emerge anche dalla lettura dell'andamento negli ultimi 5 anni. Rispetto al giugno 2005, le titolari di impresa sono 25.817 in meno, ma la loro riduzione (-2,91%) è percentualmente meno consistente di quella totale (-3,63%) e meno accentuata di quella che presentano le ditte individuali gestite da uomini (-3,88%). Salvo la Toscana, unica regione che presenta un segno positivo nel confronto con il 2005, tutto il territorio nazionale registra una riduzione di imprese gestite da donne, compreso tra le oltre 5mila unità della Puglia e le sole 81 imprese in meno delle Marche. Roma, Napoli, Torino, Milano e Bari le province che concentrano il maggior numero di imprese individuali femminili. Da segnalare, tuttavia, la "vocazione" all'impresa femminile che manifestano alcune province, soprattutto, ma non solo, del Centro-Sud. E' il caso di Avellino, Benevento e Frosinone, dove la percentuale di ditte individuali gestite da donne in rapporto al totale di questa tipologia di imprese supera il 35%.

Titolari donne di imprese individuali

Distribuzione regionale delle imprese individuali con titolare femminile. Valori assoluti, saldi in valore assoluto e variazione percentuale a giugno 2010, dicembre 2009 e giugno 2005. Incidenza percentuale imprese individuali femminili sul totale delle imprese individuali a giugno 2010

	Giugno 2010	Dicembre 2009	Giugno 2005	Saldo 2010-dic. 2009	Saldo giu 2010-giu 2005	Var. % 2010-dic. 2009	giu 2010	Var. % 2010-giugno 2005	giugno 2010	Incidenza % impr. fem. su tot. impr. ind. a giugno 2010
ABRUZZO	28.614	28.752	29.805	-138	-1.191	-0,48	-4,00		30,4	
BASILICATA	13.904	13.961	15.019	-57	-1.115	-0,41	-7,42		31,5	
CALABRIA	32.633	32.889	34.050	-256	-1.417	-0,78	-4,16		26,4	
CAMPANIA	88.961	89.457	90.953	-496	-1.992	-0,55	-2,19		29,2	
EMILIA-ROMAGNA	58.947	58.478	59.655	469	-708	0,80	-1,19		23,0	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	17.630	17.660	19.337	-30	-1.707	-0,17	-8,83		28,2	
LAZIO	73.730	73.630	74.194	100	-464	0,14	-0,63		27,8	
LIGURIA	24.830	24.823	26.341	7	-1.511	0,03	-5,74		27,3	
LOMBARDIA	93.059	92.318	93.595	741	-536	0,80	-0,57		21,7	
MARCHE	27.554	27.737	27.635	-183	-81	-0,66	-0,29		26,4	
MOLISE	8.651	8.735	9.587	-84	-936	-0,96	-9,76		33,9	
PIEMONTE	69.315	68.994	70.172	321	-857	0,47	-1,22		25,5	
PUGLIA	65.675	66.295	70.885	-620	-5.210	-0,94	-7,35		25,3	
SARDEGNA	26.237	26.649	27.236	-412	-999	-1,55	-3,67		24,9	
SICILIA	81.767	82.311	85.250	-544	-3.483	-0,66	-4,09		26,9	
TOSCANA	57.752	57.241	57.733	511	19	0,89	0,03		26,0	
TRENTINO-ALTO ADIGE	13.675	13.593	14.043	82	-368	0,60	-2,62		20,5	
UMBRIA	15.522	15.450	15.722	72	-200	0,47	-1,27		29,2	
VALLE D'AOSTA	2.102	2.125	2.474	-23	-372	-1,08	-15,04		27,4	
VENETO	61.809	61.796	64.498	13	-2.689	0,02	-4,17		22,5	
TOTALE	862.367	862.894	888.184	-527	-25.817	-0,06	-2,91		25,6	

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 - 348.0163758 / 348.9025607

www.unioncamere.gov.it

Titolari donne di imprese individuali

Distribuzione provinciale delle imprese individuali con titolare femminile. Valori assoluti e saldi in valore assoluto a giugno 2010 e dicembre 2009 05. Incidenza percentuale imprese individuali femminili per provincia sul totale delle imprese individuali a giugno 2010

	totale impr. ind. femminili a giugno 2010	totale impr. ind. femminili a dicembre 2009	Saldo giugno 2010- dicembre 2009	Incidenza % impr. ind. femminili su totale impr. individuali		totale impr. ind. femminili a giugno 2010	totale impr. ind. femminili a dicembre 2009	Saldo Giugno 2010- dicembr e 2009	Incidenza % impr. ind. femminili su totale impr. individuali
ROMA	43.922	43.624	298	25,8	TRENTO	6.007	5.984	23	20,0
NAPOLI	31.683	31.698	-15	25,9	RAGUSA	5.991	6.051	-60	26,5
TORINO	31.453	31.044	409	24,9	GROSSETO	5.988	5.916	72	31,7
MILANO	25.123	25.118	5	21,2	PARMA	5.937	5.914	23	23,0
BARI	22.733	23.154	-421	23,0	LIVORNO	5.790	5.772	18	31,0
SALERNO	20.347	20.512	-165	27,9	SAVONA	5.784	5.761	23	29,5
CATANIA	17.217	17.250	-33	25,8	PESARO E URBINO	5.764	6.111	-347	24,9
CASERTA	16.604	16.728	-124	30,7	PESCARA	5.755	5.753	2	27,5
PALERMO	15.979	16.133	-154	26,3	AREZZO	5.747	5.697	50	26,4
FOGGIA	15.715	15.605	110	29,1	FORLI' - CESENA	5.741	5.754	-13	22,9
BRESCIA	14.685	14.586	99	23,5	CATANZARO	5.738	5.770	-32	25,7
CUNEO	13.451	13.549	-98	27,1	MANTOVA	5.710	5.652	58	22,5
PADOVA	12.469	12.508	-39	21,9	RAVENNA	5.595	5.603	-8	23,0
FIRENZE	12.360	12.285	75	23,1	LUCCA	5.516	5.469	47	22,9
VERONA	12.080	12.070	10	21,6	FERRARA	5.501	5.510	-9	23,7
PERUGIA	11.659	11.608	51	28,7	L'AQUILA	5.487	5.649	-162	30,7
LECCE	11.644	11.862	-218	23,9	NUORO	5.261	5.537	-276	25,8
COSENZA	11.473	11.532	-59	26,7	RIMINI	5.095	4.695	400	25,3
AVELLINO	11.427	11.521	-94	37,8	COMO	4.964	4.889	75	19,8
BOLOGNA	11.249	11.207	42	22,6	IMPERIA	4.882	4.906	-24	27,7
TREVISO	11.057	11.117	-60	22,3	ROVIGO	4.876	4.916	-40	26,4
CHIETI	10.958	10.979	-21	32,9	CALTANISSETTA	4.837	4.882	-45	26,7
GENOVA	10.744	10.761	-17	25,2	ASTI	4.786	4.808	-22	26,6
CAGLIARI	10.486	10.619	-133	25,0	PIACENZA	4.672	4.636	36	24,8
BERGAMO	10.076	9.946	130	20,8	MATERA	4.617	4.597	20	28,7
REGGIO CALABRIA	9.655	9.758	-103	27,5	PORDENONE	4.500	4.498	2	27,5
VICENZA	9.609	9.522	87	22,0	SIENA	4.415	4.408	7	28,0
TRAPANI	9.570	9.662	-92	27,6	NOVARA	4.382	4.310	72	23,8
LATINA	9.560	9.631	-71	29,8	PRATO	4.305	4.159	146	25,9
FROSINONE	9.535	9.637	-102	36,2	PISTOIA	4.276	4.271	5	22,9
VENEZIA	9.403	9.364	39	23,1	TERNI	3.863	3.842	21	30,7
POTENZA	9.287	9.364	-77	33,2	ENNA	3.853	3.815	38	30,9
TARANTO	9.179	9.218	-39	28,6	ASCOLI PICENO*	3.826	7.351	-3.525	27,3
MESSINA	9.064	9.074	-10	25,8	CREMONA	3.778	3.748	30	21,5
BENEVENTO	8.900	8.998	-98	36,6	FERMO*	3.558			25,2
UDINE	8.900	8.959	-59	28,9	LA SPEZIA	3.420	3.395	25	31,2
MODENA	8.864	8.870	-6	23,9	MASSA CARRARA	3.272	3.255	17	28,9
AGRIGENTO	8.664	8.879	-215	28,0	CROTONE	3.197	3.267	-70	25,2
ALESSANDRIA	8.096	8.163	-67	27,7	RIETI	2.978	2.969	9	28,9
SASSARI	8.095	8.073	22	24,9	VERCELLI	2.872	2.878	-6	25,3
VITERBO	7.735	7.769	-34	30,0	LECCO	2.860	2.800	60	21,2
BOLZANO	7.668	7.609	59	21,0	SONDRIO	2.838	2.886	-48	29,4
ANCONA	7.475	7.398	77	27,5	VIBO VALENTIA	2.570	2.562	8	24,3
PAVIA	7.447	7.473	-26	24,3	TRIESTE	2.552	2.526	26	27,7
VARESE	7.444	7.446	-2	22,1	ORISTANO	2.395	2.420	-25	22,5
MACERATA	6.931	6.877	54	26,7	BELLUNO	2.315	2.299	16	24,0
SIRACUSA	6.592	6.565	27	28,5	BIELLA	2.248	2.219	29	21,8
CAMPOBASSO	6.579	6.661	-82	33,4	AOSTA	2.102	2.125	-23	27,4
TERAMO	6.414	6.371	43	29,2	ISERNIA	2.072	2.074	-2	35,6
BRINDISI	6.404	6.456	-52	24,4	VERBANIA	2.027	2.023	4	24,8
REGGIO EMILIA	6.293	6.289	4	19,6	LODI	1.915	1.889	26	19,4
MONZA E BRIANZA	6.219	5.885	334	18,7	GORIZIA	1.678	1.677	1	27,6
PISA	6.083	6.009	74	26,5	Totale	862.367	862.894	-527	25,6

* Per la provincia di Ascoli Piceno e per quella di Fermo, di recente introduzione, non viene fornito il saldo, non significativo a fini statistici

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 - 348.0163758 / 348.9025607

www.unioncamere.gov.it

17mila donne d'impresa immigrate in più in cinque anni

Come si registra anche riguardo al totale delle imprese, la componente femminile di provenienza immigrata ribalta la dinamica negativa seguita dal totale delle imprese individuali gestite da donne. Le donne imprenditrici di nazionalità extra-Ue, infatti, sfiorano le 52mila unità, crescendo di oltre 2.000 posizioni rispetto al dicembre scorso, pari al +4,13%. Nei cinque anni presi in esame aumentano di quasi 17mila imprese, crescendo del 47,9% rispetto a giugno 2005 e arrivando così a rappresentare il 6,0% delle ditte individuali totali a conduzione femminile ed il 20% delle imprese individuali con titolare di nazionalità extracomunitaria. Anche in questo caso, la Lombardia concentra il maggior numero di imprese individuali con una donna immigrata al vertice, seguita dalla Toscana e dal Lazio.

Titolari donne di provenienza extracomunitaria di imprese individuali

Distribuzione regionale delle imprese individuali con titolare femminile provenienti da paesi extra-Ue. Valori assoluti e saldi in valore assoluto e variazione percentuale a giugno 2010, dicembre 2009 e giugno 2005. Incidenza percentuale imprese individuali femminili extra-Ue sul totale delle imprese individuali femminili e sul totale delle imprese individuali con titolare extracomunitario a giugno 2010

	Impr. fem. giugno 2010	Impr. ind. giugno 2009	Impr. ind. Saldo 2009-giugno 2010	dic. 2010-dic. 2009	Var. % giugno 2010	Inc. % extraUe su impr. ind. extraue	impr. fem. su tot. impr. extraue
ABRUZZO	1.798	1.768	30	1,70	6,3	27,3	
BASILICATA	336	324	12	3,70	2,4	30,5	
CALABRIA	1.598	1.586	12	0,76	4,9	21,4	
CAMPANIA	4.239	4.151	88	2,12	4,8	26,1	
EMILIA ROMAGNA	4.140	3.951	189	4,78	7,0	16,0	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.312	1.264	48	3,80	7,4	22,3	
LAZIO	5.032	4.826	206	4,27	6,8	22,3	
LIGURIA	1.471	1.400	71	5,07	5,9	14,9	
LOMBARDIA	8.191	7.842	349	4,45	8,8	17,3	
MARCHE	1.788	1.681	107	6,37	6,5	21,3	
MOLISE	330	325	5	1,54	3,8	33,4	
PIEMONTE	3.922	3.702	220	5,94	5,7	19,4	
PUGLIA	2.029	1.984	45	2,27	3,1	23,2	
SARDEGNA	869	843	26	3,08	3,3	16,6	
SICILIA	3.200	3.113	87	2,79	3,9	22,7	
TOSCANA	5.906	5.574	332	5,96	10,2	21,3	
TRENTINO - ALTO ADIGE	419	404	15	3,71	3,1	13,9	
UMBRIA	707	680	27	3,97	4,6	19,8	
VALLE D'AOSTA	71	67	4	5,97	3,4	20,3	
VENETO	4.411	4.233	178	4,21	7,1	19,0	
Totale	51.769	49.718	2.051	4,13	6,0	20,0	

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Sempre alta la quota di donne giovani a capo di un'impresa

Pur riducendosi nell'arco del periodo considerato, resta consistente la quota di giovani donne con meno di trent'anni che guidano imprese individuali. A giugno scorso erano quasi 59mila e rappresentavano il 6,8% dell'universo delle titolari d'azienda, lo 0,7% in più di quanto registrato tra le imprese guidate da uomini. La quota più consistente di "capitane d'impresa" si conferma essere quella della fascia d'età compresa tra i 30 e i 49 anni (il 49% del totale femminile, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al 2005). In lieve diminuzione le imprenditrici con 50-69 anni (passate dal 34,9% al 34,7%), mentre aumentano le over 70, che rappresentano il 9,4% delle ditte individuali "in rosa" (erano l'8,6% cinque anni fa). E' la Campania, questa volta, a guidare la classifica regionale, con oltre 8mila imprese guidate da giovani donne, che, in questo caso, arrivano a rappresentare il 9,2% delle titolari d'impresa registrate sul territorio. Napoli e Roma, infine, le province in cui più giovani donne si cimentano con la vita d'impresa.

Ma è tra le donne immigrate che si registra la componente percentualmente più consistente di giovani imprenditrici. A giugno 2010, le capitane d'impresa meno che trentenni di provenienza extracomunitaria rappresentavano il 12,6% delle 52mila imprese gestite da donne immigrate.

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 - 348.0163758 / 348.9025607

www.unioncamere.gov.it

Titolari donne di imprese individuali per classi di età

	< 30 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	totale
Giugno 2010	58.845	422.977	299.516	80.853	862.367
Giugno 2005	68.524	433.527	309.627	76.284	888.184
peso % sul totale 2010	6,8%	49,0%	34,7%	9,4%	100,0%
peso % sul totale 2005	7,7%	48,8%	34,9%	8,6%	100,0%
saldi giugno 2010-giugno 2005	-9.679	-10.550	-10.111	4.569	-25.817
var. % giugno 2010/giugno 2005	-14,1%	-2,4%	-3,3%	6,0%	-2,9%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

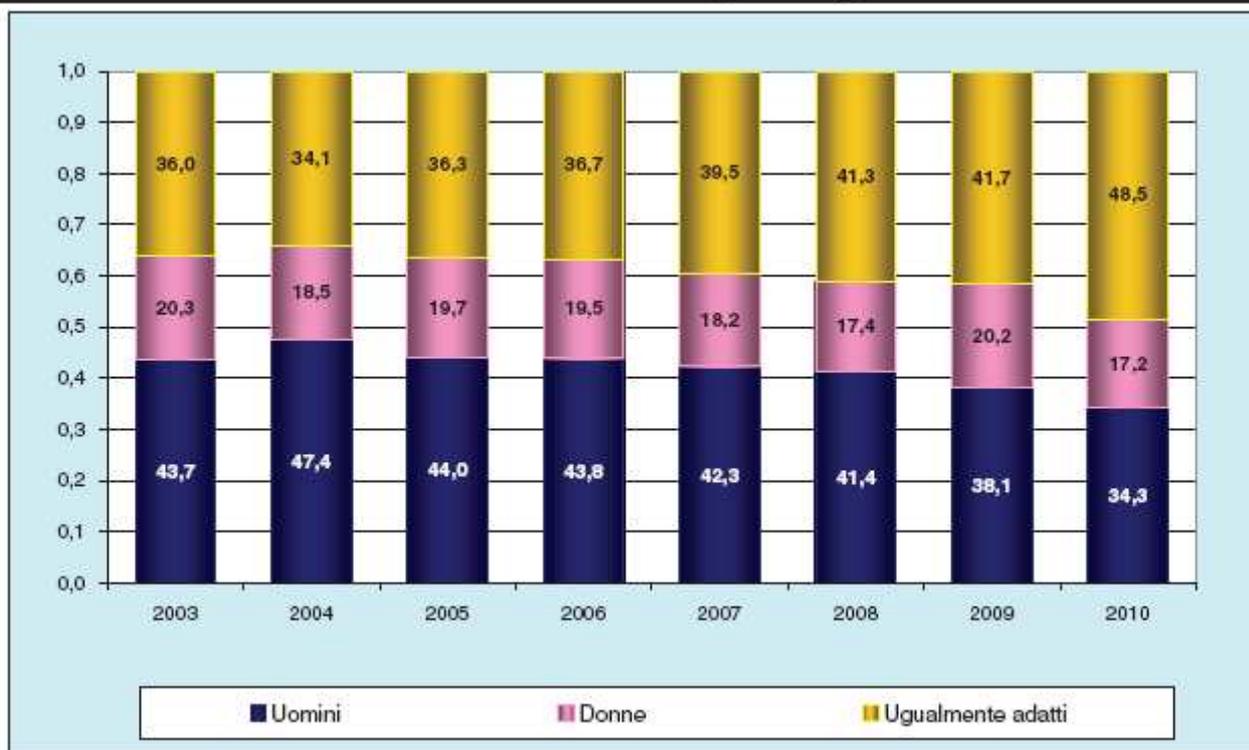
Il lavoro è sempre più "alla pari"

Salvo che per alcune professioni o attività proprie di specifici settori, caratterizzati storicamente da una prevalenza di occupati uomini o donne (ad esempio, i primi nell'edilizia e nell'industria "pesante", le seconde nel tessile-abbigliamento, nella distribuzione commerciale e in diversi altri servizi), il "genere" costituisce sempre meno un fattore discriminante per l'assunzione. E' quanto rivela l'ultima indagine Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro, contenente le previsioni di assunzione espresse dal sistema produttivo per il 2010.

In sostanza, la preferenza di genere si fa sempre meno marcata, sia per gli uomini che per le donne. Contemporaneamente, cresce la quota di assunzioni per le quali uomini e donne sono ritenuti ugualmente adatti: il 36% nel 2003, oltre il 48% nel 2010.

Le segnalazioni a favore delle donne sono scese progressivamente e in modo lineare dal 20,3 al 17,2%, quelle a favore degli uomini dal 43,7 al 34,3%.

Composizione delle assunzioni non stagionali previste secondo il genere ritenuto più adatto Serie storica 2003-2010 (dati in %)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

La tendenza generale si declina però in maniera diversa andando all'analisi delle professioni. La maggiore "indifferenza" rispetto al genere del neo-assunto (l'80% del totale) riguarda le professioni di elevato livello del gruppo 2 (intellettuali, scientifiche e di alta specializzazione), ma le preferenze esplicite vanno per oltre il 14% agli uomini e per meno del 6% alle donne;

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 - 348.0163758 / 348.9025607

www.unioncamere.gov.it

ciò vale anche per le professioni dirigenziali, per le quali le donne sono ritenute più adatte solo nel 4,2% dei casi, così come per le professioni operaie, sia specializzate (3,2% la quota di preferenza assegnata alle donne, oltre l'82% quella assegnata agli uomini) che semi-qualificate (7,6 e 62,7%). In tre casi sono comunque le donne a essere ritenute più adatte degli uomini: nello svolgimento di professioni tecniche (il 17,4% rispetto al 16,2% degli uomini), per le professioni impiegatizie (18,8% e 17,6%) e soprattutto per le professioni del commercio e dei servizi (29,2 e 11% le rispettive segnalazioni di preferenza).

Composizione delle assunzioni non stagionali previste secondo il genere ritenuto più adatto, per grande gruppo professionale									
<i>Anni 2007 e 2010 (dati in %)</i>									
	Uomini	Donne	Ugualmente adatti	Uomini	Donne	Ugualmente adatti	Uomini	Donne	Ugualmente adatti
	Anno 2010			Anno 2007			Differ. 2010-2007 (punti %)		
Totale	34,3	17,2	48,5	42,3	18,2	39,5	-7,9	-1,0	8,9
1. Dirigenti	27,2	4,2	68,7	37,2	3,5	59,3	-10,1	0,9	-9,2
2. Professioni intellettuali, scientifiche, di elevata specializz.	14,1	5,9	80,0	16,7	8,9	74,4	-2,6	-3,0	5,6
3. Professioni tecniche	16,2	17,4	66,4	23,7	21,1	55,3	-7,4	-3,7	11,1
4. Impiegati	17,6	18,8	63,6	25,6	23,2	51,2	-8,0	-4,4	12,4
5. Professioni qualificate attività commerciali e dei servizi	11,0	29,2	59,7	16,4	30,1	53,6	-5,3	-0,8	6,1
6. Operai specializzati	82,3	3,2	14,5	83,1	5,9	11,0	-0,8	-2,7	3,5
7. Operai semi-qualificati, conduttori di impianti	62,7	7,6	29,7	67,9	8,8	23,4	-5,2	-1,1	6,3
8. Professioni non qualificate	28,5	26,6	44,9	43,2	20,8	36,0	-14,7	5,7	8,9

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Se si guarda, poi, al dettaglio delle singole professioni, fermo restando la presenza di quote molto elevate di assunzioni per le quali le imprese non mostrano alcun interesse al genere del candidato, emergono alcune curiosità e tendenze che possono rivelarsi utili per chi aspira ad una assunzione. Per gran parte delle professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione destinate all'insegnamento, poi, la preferenza va dichiaratamente alle donne. Tra le professioni tecniche, porte (un po') più aperte alle donne nel ruolo di insegnante, piuttosto che in quello di tecnico dell'amministrazione e dell'organizzazione, tra i paramedici e tra le professioni legate al turismo. La partita tra uomini e donne vedrebbe il "sesso debole" in pole position nel caso di alcune figure di livello impiegatizio, in particolare impegnate in attività di segreteria e amministrazione, piuttosto che destinate all'accoglienza e all'assistenza alla clientela. Tra le professioni legate alle attività commerciali e nei servizi, le donne sono preferite nell'ambito dei servizi personali e sanitari, in quelli di lavanderia e come addette alle vendite. E se le professioni operaie e quelle di conduttori di impianti vedono una preferenza femminile praticamente solo nell'ambito del tessile e abbigliamento, tra quelle non qualificate spicca la preferenza accordata alle donne in quasi tutte le attività di pulizia.

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 - 348.0163758 / 348.9025607

www.unioncamere.gov.it

Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2010 e segnalazioni del genere ritenuto più adatto allo svolgimento della professione

	Assunzioni non stagionali 2010 (v.a.)*	Uomini	di cui (% su totale assunzioni):	
			Donne	Ugualmente adatti
TOTALE	551.950	34,3	17,2	48,5
1. Dirigenti, di cui:	2.460	27,2	4,2	68,7
131 Gestori e responsabili di piccole imprese	230	5,2	32,8	62,1
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, di cui:	24.920	14,1	5,9	80,0
231 Specialisti nelle scienze della vita	1.480	9,3	19,2	71,5
263 Professori di scuola secondaria, post-secondaria ed assimilati	760	1,6	18,7	79,7
254 Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	750	9,0	14,0	77,0
265 Altri specialisti dell'educazione e della formazione	290	5,2	12,8	81,9
3. Professioni tecniche, di cui:	99.680	16,2	17,4	66,4
342 Insegnanti	8.230	4,0	29,1	66,9
331 Tecnici dell'amministrazione e dell'organizzazione	34.270	7,6	28,1	64,3
321 Tecnici paramedici	7.860	1,8	23,9	74,3
341 Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive ed assimilate	750	10,6	20,5	68,9
4. Impiegati, di cui:	56.510	17,6	18,8	63,6
411 Personale di segreteria ed operatori su macchine di ufficio	16.870	6,6	37,3	56,1
412 Personale con funzioni specifiche in campo amministrativo, gestionale e	6.380	7,8	26,3	65,8
422 Personale addetto all'accoglienza, all'informazione ed all'assistenza della	8.680	2,8	18,2	79,0
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, di cui:	130.340	11,0	29,2	59,7
553 Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	16.420	5,0	38,3	56,7
541 Professioni qualificate nei servizi sanitari	11.140	1,2	37,5	61,3
552 Professioni qualificate nei servizi di tintoria e lavanderia	280	4,6	35,6	59,8
512 Addetti alle vendite al minuto	56.680	8,8	31,1	60,1
522 Addetti alla ristorazione ed ai pubblici esercizi	38.550	14,6	25,4	60,1
6. Operai specializzati, di cui:	103.540	82,3	3,2	14,5
653 Operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	2.760	12,5	50,1	37,4
7. Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili, di cui:	62.410	62,7	7,6	29,7
726 Operai addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni ed	3.130	31,8	40,5	27,7
728 Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	4.980	21,5	40,1	38,4
8. Professioni non qualificate, di cui:	72.100	28,5	26,6	44,9
822 Personale non qualificato nei servizi turistici	3.090	19,4	38,9	41,7
842 Personale non qualif. nei servizi di pulizia, igienici, di lavanderia ed assimilati	46.160	8,3	37,4	54,2
831 Personale non qualificato nei servizi di istruzione ed assimilati	260	3,0	30,8	66,2

• Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2010

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 - 348.0163758 / 348.9025607

www.unioncamere.gov.it